



LA PIEVE DI ARBIZZANO E IL SUO PORTALE TRECENTESCO

Arbizzano era sede di una pieve, anche se di importanza senz'altro inferiore a quella di Negrar. Dedicata a San Pietro, possiede un prezioso portale, residuo di uno scomparso tempio romanico, già ricordato in un documento del 1056. Ma l'attuale edificio è stato costruito verso la fine del secolo XVII.

La canonica di Arbizzano è pure antica, le pareti a sud e a ovest essendo tipicamente romaniche. Esse furono a torto credute appartenenti alla chiesa primitiva e sono da ascrivere alla prima metà del XII secolo. La casa è costruita di blocchi regolari di tufo. La facciata a sud reca ancora visibili al primo piano tre frammenti di grandi finestre centinate, con archetti a conci di tufo. Dell'antica facciata a occidente è ben visibile la parte superiore con quattro finestre antiche, uguali alle altre di cui si è detto.

Il campanile è stato rifatto più volte: la base era medioevale, la parte mediana del principio del XVI secolo, quella superiore, in condizioni migliori, più recente. Nel 1936 il campanile venne però abbattuto e se ne costruì un altro su disegno dell'ingegner Benciolini.

La pieve di Arbizzano conserva un bel portalino trecentesco che costituisce una della più alte testimonianze di buona scultura tardomedioevale della Valpolicella: scultura ovviamente dotta, e non popolare, dovuta con ogni probabilità a qualcuno dei lapicidi attivi alle Arche scaligere di Verona.

Sopravvissuto alla distruzione dell'antica chiesa, il portale è stato incastonato nella facciata della nuova, esaltandone ancor più, sull'attuale intonaco, i fregi plastici davvero singolari. Tralci di vite, grappoli di uva, mascheroni, fantasiose creature, ramoscelli, foglie d'acanto, foglie e frutti di quercia, sono gli elementi decorativi utilizzati dall'abilissimo lapicida - che peraltro si ispira a diversi linguaggi - tanto nella fronte quanto nello strombo del portalino al quale è sovrapposto un piccolo protiro pensile ad arco acuto a sua volta altrettanto decorato a largo fogliame accartocciato.

La pieve conserva ancora una antica doppia Crocefissione a bassorilievo del secolo XII e un reliquiario del secolo XIV, magnifico oggetto, quest'ultimo, dipinto, disposto su tre tavole, e che proviene dal soppresso convento di Sant'Antonio al Corso in Verona. Assegnato a mano vicina a quella del secondo Maestro di San Zeno, esso è attualmente racchiuso in cornici lignee risalenti al 1756, con iscrizione che ricorda come l'opera sia passata da Verona ad Arbizzano. Al centro del trittico è rappresentata la Pietà con attorno, su fondo dorato, alcune scenette e altre figure cui sono riferite le reliquie ivi custodite.

Ancora figurine, sempre su fondo oro, affollano le due tavolette laterali, veri e propri sportelli che in origine potevano essere rinchiusi davanti alla tavola centrale.

Fra le figurine rappresentate sono riconoscibili, fra gli altri santi, un Battista decollato, gli Innocenti, gli Apostoli, Benedetto, Maria Maddalena, Gregorio, Gerolamo, Remigio, Biagio, Desiderio, Felicità, Giuliana, Secondina, Secondo e Roberto.